

Sabato 4 febbraio  
2017

ANNO L n° 29  
1,50 €

Sant'Eutichio  
martire

Opportunità  
di acquisto  
in edicola:  
Avvenire  
+ Luoghi dell'Imito  
4,20 €

# Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)

22 | AGORÀ | cultura

Sabato  
4 Febbraio 2017



## Pionieri. Don Paoli: «I cristiani non vanno a marcia indietro»

Giusto fra le nazioni, apprezzato da Montini, nel 1949 diviene un riferimento per i giovani di Azione Cattolica. Precursore del Concilio entra, come Carretto, in conflitto con l'idea di movimento di Gedda. Inviato in Argentina, diventa voce di quell'opzione preferenziale per i poveri che porta a Medellín e ad Aparecida.

LUCIA CAPUZZI

«**C**ome cristiano devo essere un precursore del progresso umano. So che la presenza di Cristo nell'umanità la fa instancabilmente camminare verso Dio, dunque non mi posso fermare, né posso concepire l'umanità statica o in marcia all'indietro». Fedele a tale consapevolezza, fratello Arturo Paoli non ha mai arrestato il proprio passo. Fino a 103 anni, quando si è spento a Lucca, il sacerdote ha camminato incessantemente dall'Italia all'Argentina, dal Venezuela al Brasile, portando la Buona Notizia agli «scartati» del Ventesimo secolo. Quando scrisse queste parole, l'11 gennaio 1953, però, il Sud del mondo era ancora avvolto nella nebbia

del tempo a venire. Don Paoli, futuro piccolo fratello del Vangelo, svolgeva da quattro anni l'incarico di vice-assistente centrale dell'Azione Cattolica. Un ruolo di peso che lo portò a vivere dal "di dentro" uno dei momenti più difficili del movimento giovanile. Lacerato dalle tensioni politiche della nascente Guerra fredda. Il periodo romano, tra il 1949 e 1954, è stato, stato, finora quello meno conosciuto della biografia umana e religiosa del sacerdote e intellettuale toscano, uomo del Concilio e delle periferie, anticipatore della Chiesa in uscita di papa Francesco. Eppure proprio a Roma maturarono alcuni tratti caratteristici del pensiero di Paoli, come emerge dal volume *Profeta in Vaticano. Arturo Paoli e la gioventù cattolica italiana*, curato dallo storico

Sergio Soave e appena pubblicato da Edb (pagine 344, euro 28,00), su proposta e collaborazione del Fondo Documentazione Arturo Paoli. Il libro raccoglie i più salienti scritti del sacerdote in quella stagione ed è la prosecuzione del precedente *Chi ha diritto di dirsi cristiano*, dedicato agli anni lucchesi, vissuti in prima linea nella difesa degli ebrei perseguitati dalla furia nazifascista. Un'azione che è valsa a Paoli il titolo di Giusto fra le nazioni. Chiusa la ferita della guerra, a 37 anni, don Arturo fu catapultato nel centro nevralgico dell'Azione cattolica con la sola indicazione del suo mentore - l'allora sostituto alla Segreteria di Stato, monsignor Giovanni Battista Montini - di lavorare con i giovani per garantire loro una profonda formazione spirituale. Ed è que-

sto che fece, con libertà e onestà. Diventando ben presto un prezioso punto di riferimento per i ragazzi del movimento. I quali scorgevano in lui un fermento di novità nel travagliato percorso di "ridefinizione" del rapporto tra Chiesa e modernità. Paoli, avido lettore di Maritain e Mounier, era diffidente verso un «cristianesimo della forza numerica ostentata e brandita», come scrive Soave nell'introduzione. Per lui, la fede era essenzialmente «crescita interiore consapevole» in un rapporto di scambio positivo con il mondo. Perché quest'ultimo non si convertiva con condanne, scomuniche, anatemi, ma con un apostolato del dialogo, dell'apertura, del "rischio" di costruire ponti con i lontani. Spunti che giungeranno a maturazione nel Concilio Vaticano II. Quan-

do Paoli li propose ai giovani dell'Ac, però, mancava ancora un decennio all'evento. La profetica «fuga in avanti» costò a lui e ad altri vertici del movimento, come Carlo Carretto, dunque, l'ostracismo della componente "più militante" dell'Azione cattolica. Quest'ultima, riunita intorno alla figura del presidente Luigi Gedda, considerava il movimento giovanile in chiave di puntello elettorale per la Democrazia cristiana nella lotta contro «l'avversario comunista». Al termine di un doloroso confronto, Paoli fu rimosso e imboccò la via del Sud, divenendo una voce chiave nella formulazione di quell'opzione preferenziale per i poveri che avrebbe caratterizzato la teologia latinoamericana da Medellín ad Aparecida.

© M. P. / CONTRASTO